



fraternità e solidarietà nella condivisione non solo delle povertà e fragilità ma anche – e soprattutto – dei sogni, dei progetti, della speranza.

Non siamo venuti attorno ad un simbolo di divisione, attorno ad una pallida memoria storica, attorno ad un galateo etico, attorno ad un fremito emozionale; siamo venuti, abbiamo portato la nostra vita a contemplare la Trinità sopra la paglia che ci ricorda la leggerezza, l'instabilità, l'infiammabilità del nostro essere creature umane.

Fissiamola qui stanotte la nostra vita, lasciamola per un attimo senza difesa e senza distrazione, dinanzi a questo Bambino, dinanzi a questa Trinità sopra la paglia.

E' da questo Bambino sulla paglia, è da questo Dio che ti sa amare così come sei, senza nulla attendere, senza nulla chiederti se non di lasciarti amare, che può nascere una vita diversa, puoi nascere tu come primavera inattesa, può nascere una città ed una civiltà che abbia finalmente la gioia di essere umana.

Ed io con voi, fratelli, guardo quella paglia su cui il Bambino giace e con Lui la Trinità, guardo quella paglia che è il luogo di Dio, la casa di Dio nella storia. E riconosco in essa il simbolo e la metafora di come Lui continua ad essere presente tra di noi: davvero Betlemme, il presepe, non è solo rappresentazione degli inizi, è figura di ogni tempo, è immagine di come oggi Egli continui la Sua presenza tra noi, il Suo cammino con noi.

Ancora oggi dunque è la Trinità sopra la paglia. Sulla paglia della nostra umanità; penso alla tensioni ed alle contraddizioni di questo nostro tempo, penso all'atrocità delle guerre, delle violenze, penso all'ingiustizia strutturale e strutturante i rapporti tra nord e sud del mondo, penso alla carovana inarrestabile e dolente dei profughi, dei rifugiati, dei clandestini, penso al dolore innocente dell'infanzia violata nel diritto all'amore, al cibo, alla salute, alla cultura, al futuro, penso alle violenze contro la vita dal suo concepimento al suo naturale tramonto.

Penso alla paglia della Chiesa: quando essa trasmette un'immagine di sé fatta di potenza e di ricchezza, quando appare tanto lontana ed insensibile rispetto alla vita ed ai problemi della gente, quando non riesce più a parlare al cuore delle persone, a dare conforto, speranza, coraggio a chi è ferito nell'anima.

Penso alla paglia della Chiesa quand'essa opacizza ed intorbida l'acqua chiara di Dio, di questa notte, di questo presepe.

E penso alla paglia della mia vita, della vita di ciascuno di noi: le nostre lontananze dal Vangelo, l'evanescenza della fede, l'individualismo crescente con l'inevitabile corteggio dell'indifferenza e della competizione scalmanata, il silenzio amaro nelle famiglie quando l'amore si spegne o vacilla, l'estinguersi della gioia vanamente surrogata dalla baldoria e dallo sballo.

Fratelli e sorelle, andiamo incontro a questo Natale portando, come sempre, la paglia dell'umanità, della Chiesa, della nostra vita, ma lasciamo che essa sia raggiunta e colmata dalla Sua presenza: diventerà un peccato perdonato, una solitudine consolata, una debolezza che trova ancora la forza di sperare.

Il Bambino sopra la nostra povera paglia rimane ancora la bellezza e l'intatto stupore di questo nostro nuovo Natale.

Buon Natale. Buon Natale ad Aylan e a tutti i bambini che non ce l'hanno fatta a vivere in un mondo migliore...

Buon Natale a Kaled Assaad, appassionato della bellezza e della capacità dell'uomo di fare cose grandi su questa terra ma che una mano intrisa d'odio non ha permesso di contemplare altro.

Buon Natale a tutti.

che in cielo

*Per te non ho cominciato, e per te non finirò!*

*Semper SMRM.*